

lo delle nascite, crisi di valori. Lo scandisce al sindaco di Roma, al presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, al "governatore" della regione Lazio, Renata Polverini e a chi ha responsabilità di governo: non ci siano confusioni. La famiglia è solo quella «tradizionale», «cellula originaria della società». È lì, insiste il pontefice, che si formano le coscienze, che si apprendono i valori umani e cristiani, che si educa alla solidarietà tra le generazioni, al rispetto delle regole, al perdono e all'accoglienza dell'altro, alla convivenza. Che si sperimenta l'amore disinteressato e si educa alla sessualità come dono di sé e «non come oggetto da consumare». Insiste il vescovo di Roma, chiede politiche forti a sostegno della famiglia e che «non si limitano al contingente». Che sostengono la maternità e la donna impegnata nel lavoro. Ma senza confusioni pericolose. «Altre forme di unione - scandisce - non vanno privilegiate a discapito della famiglia tradizionale. Anche l'approvare forme di unione che snaturano l'essenza e il fine della famiglia, finisce per penalizzare quanti, non senza fatica, si impegnano a vivere legami affettivi stabili, giuridicamente garantiti e pubblicamente riconosciuti». Il messaggio è chiaro. A Roma, «centro del cattolicesimo e capitale dello Stato italiano» non ci siano cedimenti. Da parte sua la Chiesa, la comunità ecclesiale e l'associazionismo cattolico faranno la loro parte per far fronte «alle nuove sfide che si affacciano all'orizzonte» e per la «promozione del bene comune e di un progresso realmente umano».

Benedetto XVI lancia un'altra denuncia: troppi gli aborti che vengono praticati nel Lazio, questo «non può lasciare indifferenti». Vi sono le iniziative della comunità cristiana «di accompagnamento e sostegno» alle donne che si trovano in difficoltà ad accogliere una nuova vita. Facciano la loro parte anche i Consulenti familiari, aiutino le donne a superare le cause che possono portare a una interruzione della maternità. Plaude alla legge della Regione Lazio che prevede il cosiddetto «quoziente familiare» e che considera «il figlio concepito quale componente della famiglia». Ne chiede una piena attuazione, come già assicurerebbe l'amministrazione capitolina. Poi chiede attenzione verso gli anziani, in particolare per quelli soli e che hanno bisogno di assistenza medico-sanitaria e rinnova l'invito «a promuovere una cultura che rispetti la vita fino al suo termine naturale». ♦



Foto Ansa

**Il cronista de L'Ora** Mauro De Mauro, rapito il 16 settembre del '70 e sparito nel nulla

## «Mauro De Mauro fu ucciso davanti agli occhi di Riina Il corpo gettato in un pozzo»

**Nuove rivelazioni sull'omicidio del cronista de L'Ora rapito da Cosa Nostra il 16 settembre 1970 e poi sparito nel nulla. Le ultime verità raccontate dal boss pentito Rosario Naimo. Unico imputato a processo Totò Riina.**

**FELICE DIOTALLEVI**

PALERMO  
politica@unita.it

Quarant'anni dopo, nuovi retroscena sul sequestro e l'omicidio del giornalista Mauro De Mauro, scomparso il 16 settembre del 1970. A raccontarli è il neo pentito Rosario Naimo, arrestato nell'ottobre scorso dopo quindici anni di latitanza. I verbali sono stati depositati al processo per l'omicidio De Mauro che si sta celebrando davanti alla Corte d'Assise di Palermo e che vede imputato Totò Riina. Naimo, che deve scontare una condanna a 26 anni di carcere per mafia e traffico di droga, ha raccontato ai magistrati di avere saputo dal mafioso Emanuele D'Agostino, braccio destro del boss Stefano Bontade, che quest'ultimo avrebbe preso parte al sequestro di De Mauro insieme ad un'altra persona, di cui però non sapeva il nome. Il cronista de L'Ora di Palermo sarebbe stato avvicinato fingendo una scenata di gelosia, poi sarebbe stato portato a Fondo Patti dove lo aspettavano diversi mafiosi tra cui lo stesso Riina e Francesco Madonia. De Mauro sarebbe stato strangolato e il suo corpo sarebbe stato fatto sparire, probabilmente gettato in un pozzo. Prende, così, quota la tesi dell'accusa, rappresentata da Antonio Ingroia e Sergio De Montis, secondo cui Riina sarebbe stato uno degli as-

sassini di De Mauro.

Sui mandanti e il movente, di cui Naimo non parla, i collaboratori di giustizia, nel tempo, hanno dato diverse versioni. Francesco Di Carlo, ad esempio, che pure ha parlato del ruolo di D'Agostino nel delitto, raccontò che De Mauro venne ucciso perché aveva scoperto «il golpe Borghese» e l'alleanza stretta tra la mafia e il principe della Decima Mas. Altri collaboratori, invece, ricollegano l'omicidio alle verità scomode che De Mauro avrebbe scoperto indagando, per conto del regista Rosi, sul caso Mattei. Naimo che, nei suoi interrogatori, conferma, comunque, l'interesse di Cosa Nostra nel golpe Borghese, potrebbe essere chiamato a deporre al processo De Mauro. La sua citazione in aula è stata chiesta dal pm De Montis che ha depositato i verbali di interrogatorio.

Ieri inoltre, nel corso del processo, il pm ha depositato agli atti dei documenti che sono stati esaminati dai periti della polizia scientifica. In particolare i periti si dovevano pronunciare sulle date e sulla autenticità delle carte scritte da Vito Ciancimino, ex sindaco di Palermo. Si tratta di tre post-it, tre fogli scritti al computer e altri scritti a penna su alcuni giornali. A consegnare la documentazione, nei mesi scorsi, è stato Massimo Ciancimino, il super teste sulla «trattativa» tra lo Stato e Cosa Nostra. Secondo le carte depositate risulta che Ciancimino aveva scritto che l'ex procuratore di Palermo, Pietro Scaglione venne ucciso perché indagava l'omicidio De Mauro. Secondo i periti di Roma la carta utilizzata per i post-it e per i fogli scritti al computer è databile tra il '83 e '90. ♦

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



**Dehli, solo andata?  
Per fortuna la storia  
di Kaler cambia titolo...**

**D**ehli solo andata. Questo poteva essere il titolo del racconto di cui è protagonista Kaler, cittadino indiano, trasferito all'aeroporto di Fiumicino per essere espulso. Nel 2009 Kaler presenta istanza di emersione colf-badanti ma, al momento di definire la pratica, viene licenziato verbalmente dal datore di lavoro che non si presenta allo Sportello Unico. Per evitare l'immediato allontanamento Kaler chiede il permesso di soggiorno per attesa occupazione. Ma l'istanza è respinta e gli viene notificato il decreto di espulsione. L'avvocato Laura Barberio propone ricorso al Tar, ottenendo la sospensione cautelare del provvedimento. Risultato importante. La normativa vigente, infatti, non tutela l'ipotesi in cui il datore di lavoro non completi l'iter per ottenere il permesso di soggiorno. Nel caso di licenziamento ordina al datore di lavoro di firmare il contratto per il periodo di lavoro già svolto. Non si ha tuttavia alcuna tutela nel caso di mancata presentazione del datore di lavoro (come nella vicenda di Kaler). Resta privo di garanzie il malcapitato, discriminato rispetto ai lavoratori regolarmente licenziati. La sentenza del Tar interviene provvidenzialmente a sanare un vulnus ma rischia di risultare inefficace. Ieri mattina alle ore 11.10 da Fiumicino sta per prendere il volo un aereo diretto in India, con a bordo Kaler. Il decreto che ne sospendeva l'espulsione, infatti, non è ancora giunto al Cie di Ponte Galeria. Rocambolescamente, grazie a funzionari di polizia per una volta solerti e all'intervento dell'associazione *A Buon Diritto*, il decreto del Tar arriva fin dentro il velivolo e fa sì che l'espellendo possa rimanere in Italia. Un'avventura a lieto fine ma assai significativa di come la sorte e la vita stessa di molti stranieri siano appese a un filo. ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.